



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Psichiatria e storia, a cavallo di due mondi

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Psichiatria e storia, a cavallo di due mondi / Sergio Caruso. - STAMPA. - 2014.06.28:(2014), pp. 8-8.

Availability:

This version is available at: 2158/976051 since:

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

UN FRANCOBOLLO PER SILVANO ARIETI, PADRE DELLA PSICHIATRIA DINAMICA
PISA FESTEggia IL CENTENARIO DELLA NASCITA

Psichiatria e storia, a cavallo di due mondi

di SERGIO CARUSO

Cento anni dalla nascita di Silvano Arieti (1914-1981): fu il padre della “psichiatria dinamica”, cioè di una psichiatria d’ispirazione psicoanalitica, applicabile con opportune modifiche anche ai casi più gravi, ed egualmente sensibile al contributo delle scienze umane per meglio comprendere e gestire la “relazione” col paziente e la sua sofferenza. Pisano doc (era nato in via S. Andrea), il giovane Arieti fu obbligato dalle leggi razziali a riparare negli Stati Uniti, dove incontrò la psicoanalisi “culturalista” di Erich Fromm nella persona di Frieda Fromm-Reichman, sua maestra. Della mente umana seppe descrivere tanto gli abissi (*Interpretazioni della schizofrenia*, 1955) quanto le vette (*Creatività, la sintesi magica*, 1976) e, ben prima di altri studiosi, analizzò la natura logico-linguistica dei meccanismi arcaici (concetto di “paleo-logica”) nel contempo facendo spazio al concetto di “Sé intrapsichico” (a fianco delle classiche istanze freudiane: Es, Io, Superio). Il monumentale *American Handbook of Psychiatry*, sette volumi da lui curati fra il 1955 e 1981, è stato per anni il testo di riferimento della psichiatria d’oltre oceano, e non solo. Va pur detto che il pensiero di Arieti resta, in questo campo, un ponte ideale fra Italia e America: infatti, da ben quindici anni, nel suo nome si riuniscono ogni autunno in Italia, per un convegno comune, i membri dell’AAPDP (American Academy of Psychoanalysis and Dynamic Psychiatry) e quelli di OPIFER (Organizzazione di Psicoanalisti Italiani Federazione e Registro). Fra i suoi discepoli italiani: gli psichiatri e psicoanalisti Marco Bacciagaluppi, fondatore e primo presidente di Opifer, e Adolfo Pazzagli, professore emerito dell’Università di Firenze e didatta dell’Associazione Italiana di Psicoanalisi.

Nella ricorrenza precisa della nascita, questo 28 giugno, la città di Pisa (che già nel ventennale della morte gli aveva intitolato una piazza, Largo Silvano Arieti, nel quartiere di Porta a Lucca) si appresta a ricordarne la figura. Il convegno celebrativo – organizzato dalla Associazione “Silvano Arieti” e per essa dalla dottoressa Rita Bruschi – coincide con l’emissione di un francobollo, che le Poste Italiane gli hanno dedicato. Fra parentesi, sono solo tre gli psichiatri che hanno avuto questo onore: Pinel, Jung, Arieti (Freud era un neurologo). E ancora solo tre i pisani raffigurati su un francobollo: Galilei, Pacinotti, Arieti.

Sarà dunque una quadruplici festa. Per gli psichiatri e gli psicoanalisti, estimatori del grande teorico e grande clinico. Per tutti i pisani orgogliosi dell’illustre concittadino. Per i filatelici, che potranno nell’occasione giovarsi di annullo speciale della nuova emissione. Infine, per la piccola ma gloriosa comunità ebraica di Pisa, città

che conta una sinagoga cinquecentesca (in via Palestro) e un cimitero israelitico fra i più antichi del mondo (fuori Porta Leone).



Alla comunità pisana l’ebreo Arieti, benché lontano, rimase sempre legatissimo. Tanto da dedicarle un libro singolare: *Il Parnàs*, uscito a New York nel 1979 e subito tradotto per Mondadori. Una specie di romanzo storico, dove storia, letteratura, psichiatria e memoria degli affetti trapassano l’una nell’altra. Con esso Arieti racconta l’eccidio nazista avvenuto a Pisa il 1° agosto 1944 (solo un mese prima dalla liberazione della città), dove trovarono la morte dodici persone riunite nell’abitazione di Giuseppe Pardo Roques. Questi, vicino di casa della famiglia Arieti, era allora il *parnàs*, cioè presidente della comunità ebraica. Una singolare fobia dei cani e dei gatti, che temeva d’incontrare per strada, gli aveva impedito di abbandonare la sua abitazione in quei giorni tanto pericolosi. Un esempio – commenta Arieti, che l’aveva conosciuto da bambino – di come un persecutore interno, immaginario, possa gettare nelle grinfie di un persecutore esterno, fin troppo reale!

Del rapporto di Arieti con la comunità israelitica, e del suo romanzo, parleranno – in questo convegno – Emanuele Rossi (Scuola S. Anna) e Ilaria Pavan (Scuola Normale). Del nuovo francobollo, la responsabile Filatelia di Poste Italiane, Marisa Giannini. Degli aspetti psichiatrici e del pensiero di Arieti, Marco Bacciagaluppi, Giuseppe Panella, Adolfo Pazzagli e Corrado Rossi. L’appuntamento è dunque sabato 28 maggio alle 10, nella Sala Azzurra di Palazzo della Carovana, in piazza dei Cavalieri. Apre i lavori il presidente dell’Associazione Arieti, prof. Giovanni Umberto Corsini, ordinario di Farmacologia nell’Università di Pisa. Saranno presenti in rappresentanza della città il sindaco, Marco Filippeschi, e il presidente del Consiglio Comunale, Ranieri Del Torto.